



DON FELICE 50 ANNI DI SACERDOZIO DA 37 PADRE SPIRITUALE DI ANFFAS MORTARA

Mi hanno chiesto di scrivere due righe d'introduzione per questa importante cerimonia dedicata ai 50 anni di sacerdozio di Don Felice Locatelli.

Ne sono onorata, ma il compito è duro...che fare? Esporre in modo solenne il suo Curriculum Vitae? Parlare di come, dove, quando ha dedicato la sua attenzione, le sue energie, il suo zelo alla gente, con un criterio non solo cronologico?

Avrei potuto fare un'intervista alle persone che ruotano intorno a questa bella chiesa...e mi avrebbero detto: è un prete che studia, che non propina ai fedeli la stessa semplice (o difficile) storia di cose che si possono fare e di altre che non si devono fare. Studia la Parola (quella con la P maiuscola) e cerca di trasmetterla, con una chiave corretta di interpretazione, a chi la vuole ascoltare.

Avrebbero detto che è un prete che va al sodo, perché "non la fa tanto lunga", perché con schiettezza, se gli racconti delle fandonie, ti dice che quelli non sono peccati, ma che sono solo fandonie e di rivedere meglio le condizioni della propria coscienza rispetto alla più nobile faccenda dell'Amore.

Forse mi avrebbero detto: "È un prete che va in bicicletta: mens sana in corpore sano!"

Ma come possiamo noi conoscere e apprezzare tutto ciò che ha cercato e trovato anche per noi "dai tetti in su" o essergli profondamente grati per la

consolazione che ha portato nelle viscere dolenti della nostra umana fragilità?

Per concludere, non mi sono sentita all'altezza di confezionare un adeguato elogio di gratitudine e ho deciso di chiedere l'aiuto ad un amico autorevole. Esiste un documento che si cita raramente: è un brano firmato da San Francesco d'Assisi ed è tratto dal suo testamento. È la conferma della sua sottomissione ai chierici e affinché anche i suoi frati facciano lo stesso, dice:

"Il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei Sacerdoti, che se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E li voglio temere, amare e onorare come i miei signori, e non voglio considerare il loro peccato, poiché in essi io discerno il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questa perché dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue suo, che essi ricevono e essi amministrano agli altri. E tutti dobbiamo sapere fermamente che nessuno può essere salvato se non per mezzo delle sante parole che i chierici pronunciano, annunciano e amministrano".

Nadia Farinelli
Presidente di Anffas Mortara

